

NEL NOME DELLA MISERICORDIA... PER LA RIFORMA DELLA CHIESA (2)

Domenica scorsa, 28 agosto, si è conclusa la 14^a edizione delle Giornate di Formazione e Spiritualità che si sono svolte ad Assisi. In questo secondo articolo ci concentriamo sulle conclusioni, frutto delle riflessioni maturate nei lavori dei Laboratori. Ne esce una proposta di Missione a 360°, dove nessuno può e deve sentirsi escluso.

Torniamo volentieri sulle conclusioni delle Giornate di Formazione e Spiritualità missionaria e ci piace analizzarle nei dettagli perché non sono la sintesi delle conferenze, ma delle riflessioni emerse dai Laboratori. Sono ciò che pensano, sperano, sognano tutti coloro che hanno partecipato, missionari a vario titolo, non solo in terre lontane, ma anche qui in quelle che il papa chiama “periferie esistenziali”.

E cominciamo con i sogni. Ognuno di noi ha un sogno di Chiesa... abbiamo sognato una Chiesa:

Che vive la gioia missionaria dentro la dinamica dell'Esodo,
Attenta ai frutti e anche alla semina,
Che non è preoccupata di essere al centro,
Che recupera la quotidianità, accorcia le distanze, rallenta il passo (o lo accelera!), una famiglia vicina alla gente,
Che ascolta, non giudica, dà fiducia, condivide e accoglie,
Fatta di uomini e donne autenticamente tali,
Misericordiosa e accogliente,
Che si lascia dissetare dai poveri,
Che con i suoi gesti provoca,
Con le porte aperte all'iniziativa dei laici.

Come si possono concretizzare i sogni? Dal lavoro dei Laboratori sono emerse tre piste di lavoro perfettamente coerenti e legate tra loro.

Il primo elemento fondamentale è **centralità della Parola**. Una Parola, quella di Dio, che è cibo quotidiano per ciascuno di noi e nello stesso tempo è annuncio per gli altri. Una Parola che va letta in Famiglia e in piccoli Gruppi Biblici, non importa con quali metodi, l'importante è che diventi pane quotidiano per un numero sempre maggiore di cristiani, perché è attraverso di essa che può essere analizzata la realtà. Sì perché questa Parola trasmette un amore incondizionato. E allora è indispensabile preparare formatori per Gruppi biblici, usare immagini da affiancare all'analisi testuale, moltiplicare le occasioni di approfondimento del testo e dei temi biblici, magari aggiungendo, per questo, un giorno all'appuntamento annuale di Assisi.

L'incontro con la Parola di Dio non è un passaggio indolore, al contrario ci marchia in modo indelebile e finisce la nostra **identità** in quanto **discepoli missionari**. La prima conseguenza è passare da una “religione delle regole” a un incontro spontaneo con Gesù, per chiederci se è proprio Lui il centro della nostra vita. Questo ci permette di curare la nostra vita interiore, perché ormai sappiamo che qualunque riforma, e quindi anche quella della Chiesa, passa dalla riforma di noi stessi.

È a questo punto che entra in gioco il terzo elemento emerso e che ci porta all'azione per **dare vita a piccole comunità evangelizzatrici**. Piccole comunità per tornare alle sorgenti della Missione, dove, eliminate le categorie, siano valorizzati i doni; comunità caratterizzate dalla cura della persona, che siano spazi fraterni dove non si usino le persone, ma al contrario si possa stare più vicino ad esse. Comunità dove si lascia agire lo

Spirito e si supera il “si è sempre fatto così”, dove si vive con uno stile sobrio e dove finalmente, attraverso linguaggi adeguati, si riescano a raggiungere i giovani. Semplici utopie? Vuoti sogni ad occhi aperti? Direi proprio di no, perché “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20). Dobbiamo solo incominciare.

A cura dell'Ufficio Missionario diocesano